

Ninni Andriolo

**ROMA** Non teme le primarie, anzi raccoglie la proposta e la rilancia. «Sarebbe un passo avanti per la democrazia - sottolinea Prodi - Un modo straordinariamente utile per esprimere un leader. Per essere divisi finché si deve lottare per sceglierlo, come hanno fatto gli americani, e uniti il giorno dopo, in modo da vincere assieme le elezioni politiche». Servono «regole precise», però. Prodi spera «che la proposta venga accolta» e fa sapere che lui in ogni caso sarà in campo: «io - sottolinea - ho detto che sono pronto». Lo aveva promesso una settimana fa agli eurodeputati dell'Ulivo riuniti a Strasburgo: «Sarò più presente in Italia, a partire dalla seconda metà di agosto». Il Professore, però, sembra intenzionato ad accelerare i tempi. Non lascerà Bruxelles prima della scadenza del mandato, ma girerà da subito il Paese senza attendere la data del 31 ottobre. Un modo per mettere a tacere il balletto di insinuazioni sull'appannamento della sua leadership. Prodi è consapevole delle discussioni che circolano sottotraccia in qualche ambiente del centrosinistra. Ma sfida i dubbiosi a venire allo scoperto. «Non ho paura delle primarie», fa sapere nella sostanza il Professore. Se queste «si vogliono si fanno». Altrimenti, però, «si smettano le polemiche». Lui, comunque, sarà in campo da subito per dare impulso alla Federazione Ds, Margherita, Sdi, repubblicani, con un'attenzione particolare al «nuovo programma di governo che non sarà quello del 1996, perché diversi sono i problemi e i bisogni della gente». Da Boston, anche per mettere a tacere voci o sospetti, Rutelli fa eco: «Sono favorevolissimo ad una larga partecipazione popolare per l'investitura di Romano Prodi a candidato premier del centrosinistra. Da almeno due anni sono per questa investitura popolare e tutti insieme dobbiamo decidere qual è il modo migliore per realizzarla».

Non lascerà Bruxelles prima della scadenza del mandato ma sarà comunque presente in Italia



Romano Prodi durante il suo intervento ieri a Padova

Tanel/Ansa

Sarebbe un passo avanti per la democrazia, dice E avverte: servono regole precise In ogni caso io sono pronto



Siamo una coalizione complessa, e per fortuna, non diretta da un solo proprietario Anche Rutelli si dice d'accordo a una larga investitura popolare

## II CONFRONTO nell'Ulivo

# Prodi: scegliamo il leader con le primarie

Il Professore: serviranno a cancellare ambiguità. Il governo? Tutto può succedere

grazia

## Caso Sofri, Passigli denuncia Castelli «Chiedo se la condotta del ministro sia lecita»

Giuseppe Vittori

**ROMA** Un esposto alla procura della Repubblica di Roma è stato presentato dal senatore dei Ds Stefano Passigli contro il ministro della Giustizia Roberto Castelli per verificare se sussistano ipotesi di reato nel comportamento del ministro, che rifiuta la controfirma alla grazia per Adriano Sofri.

Passigli, che illustrerà l'iniziativa oggi in una conferenza stampa al Senato, spiega di aver preso l'iniziativa «per superare l'attuale stallo». L'esposto che chiede di «valutare se dalla vicenda emergano o meno ipotesi di reato» è, spiega Passigli, «un modo per accelerare al massimo i tempi di una pronuncia nella convinzione che la controfirma sia da considerare un atto dovuto e l'avvio dell'istruttoria un dovere del ministro, e non una mera cortesia istituzionale».

Passigli, che ricorda «la sensibilità e grande correttezza del Presidente della Repubblica» e «la generosità di Marco Pannella», mette sotto accusa «le resistenze ideologiche del ministro Castelli» e «i tartufeschi tentennamenti del presidente Berlusconi, sempre pronto a smentirsi pur di non scontentare parte della sua maggioranza e in particolare la Lega».

«Per questo - conclude Passigli - credo che sia giusto che la magistratura

o, eventualmente, la Corte Costituzionale si pronuncino sui comportamenti adottati dal ministro Castelli».

«Il sen. Passigli esce allo scoperto, tornando alla carica sul caso Sofri con una iniziativa che parrebbe proprio campata in aria. Ci sarebbe poco da preoccuparsi, se non ci fosse il sospetto che in realtà Passigli sia manovrato da qualcun altro»: così il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, replica all'iniziativa promossa dal sen. Passigli sul caso Sofri.

«Mi chiedo - dice Castelli - se dietro a lui, con questa iniziativa, si stiano muovendo forze che agiscono nell'ombra e se la sua mossa non sia in realtà un avvertimento da parte di qualcuno, prima di passare ad altre azioni nei miei confronti. A questo punto è necessario che l'opinione pubblica si interroghi sul perché ci sono forze che vogliono Sofri libero a tutti i costi. Credo - conclude Castelli - che su questo punto Passigli debba dire chi è il "Picone" di turno che lo manda avanti».

Come si ricorderà nei mesi scorsi il leader radicale Marco Pannella fece lo sciopero della fame e della sete affinché fosse riconosciuto al presidente della repubblica quello che la Costituzione gli dà, e cioè il potere di dare la grazia, senza bisogno di alcuna controfirma. Berlusconi ha lasciato cadere qualsiasi iniziativa.

Ieri Prodi era a Padova, al centro Papa Luciani, invitato dalla Margherita, per parlare proprio della federazione. Questa, secondo il Professore, «è nata da tempo» e adesso «bisogna lavorare per costruirne le regole e gli organi». Prodi non drammatizza le posizioni diverse che convivono nel centrosinistra. «Siamo una coalizione complessa - spiega - Fortunatamente, non siamo una coalizione diretta da un solo proprietario». L'opposizione, cioè, non ha un suo Berlusconi che pretende incondizionata obbedienza. «La Federazione dell'Ulivo - sottolinea il Professore - è una coalizione di uomini liberi, di partiti che

hanno una propria storia». E i prossimi mesi «devono servire» al centrosinistra «per definire programma e leader». Perché bisogna «essere pronti a qualsiasi evenienza», anche alle elezioni anticipate. «Le decisioni - spiega Prodi - saranno prese dal governo in base alla sua capacità di resistere in questa situazione di profonda crisi in cui si trova. Ma quale che sia il giorno delle elezioni noi dovremo essere pronti con un programma che dovrà essere prima discusso con tutto il Paese». Un programma «veramente alternativo, originale e forte che sarà fatto a suo tempo, dopo le consultazioni, non prima». Perché non si tratta «del mio programma che impongo alla gente, ma di un programma che viene costruito e scritto insieme agli italiani. A partire dall'ascolto delle persone, delle categorie, dei bisogni». Quello attuale, aggiunge Prodi, «è un momento drammatico», «purtroppo il Paese è cambiato e non certo in meglio». E l'allarme sulla situazione economica «non l'ho lanciato io, l'ha dato il governo». Tra l'altro - l'allusione è al nuovo ministro dell'Economia - «è la prima volta, in tanti anni, che si sente una parola di verità sul bilancio dello Stato». Il centrosinistra potrebbe ereditare una situazione difficilissima. Ma Prodi è ottimista. «Siamo specialisti in ristrutturazioni, l'abbiamo già fatto una volta».

In campo da subito per dare impulso alla federazione Ds Margherita Sdi e Repubblicani

Ai microfoni di «3131» una casalinga di Roma. «La vita è durissima con l'euro. Non ce la facciamo». E di Berlusconi dice: «Mi ha delusa»

## Scoop in Rai: parla (finalmente) un cittadino

legate all'avvento dell'euro. «Sono costretta a fare il giro di mercati e supermercati per cercare di risparmiare perché con l'euro i prezzi sono aumentati dappertutto». A proposito di politica ha spiegato: «Dei politici mi fido poco, amano apparire e mostrarsi come le veline. Sono sempre stata democristiana, amo la democrazia in tutti i suoi lati ma ora voto a simpatia. Alle ultime elezioni ho scelto un candidato di Forza Italia perché è una persona che conosco, solare e che oltre alla bellezza ha un bel contenitore. Però Berlusconi mi ha deluso». E commentando l'operato di Veltroni: «Mi piace come persona, è un bravo sindaco».

## Liguria, i Ds candidano Burlando per la presidenza della Regione

**ROMA** La Direzione regionale dei Ds della Liguria ha deciso all'unanimità di candidare l'onorevole Claudio Burlando alle prossime elezioni come presidente della Regione Liguria. Oggi la candidatura sarà sottoposta alle altre forze della coalizione di centrosinistra. «È una proposta che i Ds fanno all'insieme della coalizione di centrosinistra - ha commentato l'onorevole Pierluigi Bersani, coordinatore della Quercia per il Nord Ovest, che ha partecipato alla riunione della direzione - L'iniziativa è finalizzata ad avere il tempo necessario per poter condurre un meccanismo di

partecipazione, un confronto programmatico in tempo utile per una campagna elettorale vera. Burlando ha una grande esperienza politica e di governo e può offrire un profilo di solidità e sicurezza per i problemi della Regione. Crediamo che sia una candidatura in grado di raccogliere attorno al suo nome un'unità molto vasta ma naturalmente ascolteremo nei prossimi giorni quali sono le valutazioni degli altri componenti della coalizione. Il nostro obiettivo rimane quello di trovare soluzioni condivise».

g.v.

Al di là di ogni orientamento politico, Anna ha detto di essere soprattutto per «un mondo libero in cui ognuno fa quello che vuole nel rispetto degli altri» e ha chiesto allo Stato di «garantire a tutti le stesse cose». Parlando della periferia in cui vive, Primavalle, ha lamentato il fatto che i ragazzi siano costretti ad andare in centro perché la sera non c'è niente per loro: «Li da noi è terra battuta».

Il decano dei presentatori Rai, Pippo Baudo, si è complimentato con Diaco per la scoperta dell'acqua calda. «Bravo dico, dal 3131 è arrivata una grande lezione. Alla signora Anna dico, invece: resistere, resiste-

re, resistere! I dirigenti della televisione, e purtroppo anche quelli della Rai, hanno inventato il "telespettatore medio" per giustificare la loro mediocrità. La gente è migliore di quello che descrivono. Diaco ha dato una lezione a tutti quelli che fanno il nostro mestiere - conclude Baudo - che la televisione ha il compito di intrattenere la gente con intelligenza e buon gusto, perché chi ci vede a volte è migliore di chi fa la televisione». Commo Diaco, detto Piergi. «È stata una puntata emozionante - commenta - la signora Anna mi ha dato una grande lezione di civiltà, di umanità e di giornalismo. Ha raccontato con semplicità uno spaccato di vita comune che la politica e la televisione fanno fatica a registrare e rappresentare. La Rai, che non è un'azienda privata, con Diaco per la scoperta dell'acqua calda. «Bravo dico, dal 3131 è arrivata una grande lezione. Alla signora Anna dico, invece: resistere, resiste-

dan. am.

È finita com'era cominciata, e come doveva finire: con la comica finale. Il compagno Follini aveva minacciato di portare l'Udc fuori dal governo: è rimasto dentro. Aveva minacciato di lasciare la segreteria dell'Udc: è rimasto segretario. Aveva giurato che mai avrebbe ritirato gli emendamenti sulla devolution: ieri li ha «congelati», o meglio «trasferiti dall'ambito parlamentare al tavolo di mediazione». Che musica soave questo ritorno alle verifiche di maggioranza, alle pause di riflessione, ai rimpasti ministeriali, ai tavoli di mediazione, alle soluzioni-ponte e a tutto l'armamentario politico che il decisionismo berlusconiano aveva giurato di spazzare via insieme al «teatrino della politica». E che cocente delusione per chi aveva scommesso sul pannolone Follines per una rapida sepoltura del fu governo Berlusconi. Il teatrino riapre i battenti, anzi non li ha mai chiusi. E, per la stagione estiva, propone un cartellone da far invidia a Zelgig, con vecchi e nuovi talenti dell'avanspettacolo.

Per le tournée in Europa, saremo rappresentati dal professor Rocco Buttiglione, praticamente filosofo. Mario Monti era ormai inadeguato: non faceva ridere. Rocco Tarocco, invece, è una garanzia. Anzitutto di coerenza. Nel '92, magnificando il pool Mani Pulite e maledicendo la Prima Repubblica, si vantava di non aver mai avuto la tessera Dc. Poi divenne segretario del Ppi e annunciò l'intenzione di rifare la Dc tale e quale, a parte i voti, si capisce. Diede una mano a D'Alema e Bossi a rovesciare il primo governo Berlusconi: governo «gospista», argomentava all'epoca, perché controllava tutte le tv. Poi cominciarono a invitarlo in tv, e l'idea del golpe gli passò. Nel '95 si alleò con l'ex golpista, ma il



partito lo mise in minoranza. Lui, democraticamente, espulse la maggioranza. Nel '98 uscì dal Polo ed entrò nel centrosinistra con Cossiga e Mastella, in appoggio al governo D'Alema. Ne uscì nel 2000, giusto in tempo per partecipare alle elezioni del 2001 dalla parte del vincitore. Oggi, dopo quattro-ribaltoni-quattro in dieci anni, dà lezioni di fedeltà a Follini. E diventa commissario europeo. Pare che punti al dicastero del Mercato interno. Per uno che si tiene come capogabinetto (e direttore della Discussione) un tizio, Giampiero Catone, arrestato per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla bancarotta fraudolenta, il controllo del libero mercato è il posto ideale. Casomai gli arrestassero qualcuno per rapina in banca, passerebbe al Sistema bancario. In caso di abigeato, chiederebbe l'Agricoltura. Evidentemente all'oscuro dei suoi alti meriti scientifici, il Cavaliere Bollito ha spiegato la sua nomina al cancelliere Schroeder con queste decisive parole: «Buttiglione conosce il tedesco». E come Totò con Peppino a Milano, alle prese col vigile in piazza Duomo: «È tedesco, ci parlo io, ho avuto un amico prigioniero in Germania». Anche in Europa hanno diritto a un po' di svago.

In Italia non ci possiamo lamentare. Se facciamo i bravi, adesso ci ridanno anche Forlani, candidato numero uno alla presidenza dell'Udc all'insegna del rinnovamento. Gli onorevoli Tambroni e Scovaccicchi, pur contattati, pare abbiano declinato. Con Forlani presidente, l'Udc cambierà anche simbolo: allo studio dei grafici uno scudo crociato alla bava. Ma il meglio deve ancora venire: a grande richiesta, si replica la gag di Lorenzato sul Cadore, dove i quattro migliori caratteristi della Compagnia delle Libertà si ritroveranno a fine agosto nella baita del capocomico Tremonti per un'altra scampagnata costituzionale. Calderoli, assicurano le veline di regime, «ci sta già lavorando». Nel senso che lui porta la grappa.

Essendo estate e scaricando le notizie, i giornali trovano spazio persino per Carlo Giovanardi, noto per la chioma che è un tutt'uno con le sopracciglia. Essendo insistente come i rapporti del governo col Parlamento, l'hanno sistemato ai rapporti col Parlamento. Ora le mappe delle correnti Udc lo collocano fra i «filogovernativi», insieme all'altro ministro, l'uscite Buttiglione, e agli aspiranti entranti: Mario Baccini, quel-

lo che gira per Roma a 40 gradi col vestito blu in attesa della chiamata, e Raffaele Lombardo, che ormai dorme su una panchina dell'aeroporto di Punta Raisi perché non si sa mai. Tutti mossi da nobili motivazioni ideali, soprattutto Giovanardi. Non che sia attaccato alla poltrona. Semplicemente, gli hanno spiegato che non gli ricapiterà mai più di fare il ministro: i miracoli arrivano una volta sola. Ora però, con tutto quel che di male si può pensare dell'Unione Dei Cadreghini, non bisogna esagerare. Per questo va duramente stigmatizzata l'ignobile minaccia scagliata ieri contro l'Udc da Sandro Bondi su Repubblica. Con l'unica attenuante di aver mangiato pesante (si spiega così il richiamo alla «serietà rugosa della vita e della politica»), il Pallone Gonfiato invita l'Udc a «fare un partito con Fl e Udeur». Per il momento è un'idea sua, che prima richiede una «ridefinizione delle regole democratiche all'interno di Forza Italia». Bondi pensa addirittura a una «incompatibilità fra incarichi di governo e di partito»: in pratica, punta a far fuori Berlusconi, o da premier, o da presidente di Forza Italia. Ma non gliel'ha ancora detto («Intendo proporlo al presidente Berlusconi»). Strano modo di introdurre la democrazia in un partito autocratico, quello di chiedere il permesso al Capo. Ma il Fantozzi di Arcore prima o poi troverà il coraggio di avvertire il Megapresidente Galatiko, genuflesso sul solito ginocchietto: «Scusi, Presidente, se parlo in sua presenza, ma vorrei umilmente proporLe di rendere democratico il Suo partito, col Suo permesso s'intende...». Ecco, Follini sarà quel che sarà: ma un partito con Berlusconi e Bondi, oltreché con Mastella e Pomicino, forse non lo merita nemmeno lui.

## Il tempo del cambiamento è ora



Una selezione degli articoli di Tom Benetollo a cura di Antonella Marrone

in edicola con l'Unità il manifesto Liberazione CRN a 4,00 euro in più